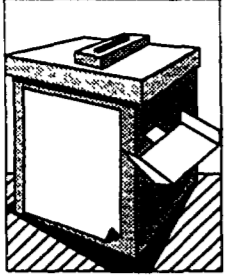


Terremoto elettorale



Oggi il coordinamento affronta le novità del dopo-voto Veltroni: «Allargare la maggioranza? Gli elettori chiedono un vero cambiamento e su questo ci impegnamo» Avviati contatti con le altre forze politiche

«Non ci incantano quelle sirene dc» Il Pds respinge le avances ma dice: «I giochi sono aperti»

Il Pds ripete il suo «no» alle «sirene consociative» della Dc. Ma guarda con estremo interesse alla nuova fase dinamica aperta dal voto, con la sconfitta della maggioranza e della politica di Craxi.

ALBERTO LEISS

ROMA. Il Pds presterà ascolto alle «sirene» della Dc? Le sirene sono una figura mitologica inquietante... dice Walter Veltroni alla tv - il loro canto era melodioso, ma le navi dei marnai finivano sugli scogli, e loro divoravano i resti dei naufraghi.

quello «sblocco» del sistema politico che era stato obiettivo e previsione originaria della «svolta». Espressione su cui erano cresciute non poche polemiche. Oggi questo «sblocco» è nei fatti. La maggioranza di governo ha perso, ha perso la linea di Craxi, il Pds è una realtà consistente, anche se il risultato non ha soddisfatto le previsioni più ottimistiche.



Il segretario del Pds Achille Occhetto a destra - Massimo D'Alema

Petrucchi, Fassino. «Ci si potrà confrontare in Parlamento sulle cose da fare - dice Mussi - i nodi della governabilità riguardano la maggioranza. La Dc dimostra di avere davvero spina dorsale, modificando scelte, metodi, programmi...»

ziale consenso al vertice della Quercia. Che cosa si è discusso nella mattinata? Della campagna elettorale - e il giudizio è stato per tutti positivo. Del fatto che alla linea tenuta in campagna elettorale, ora il Pds deve restare coerente.



scenari diversi da quello dell'ingresso immediato al governo. Un accordo in Parlamento sulle riforme, un compromesso istituzionale di altro profilo (si devono decidere le presidenze delle Camere, e poi chi siederà al Quirinale...)

Parla Giorgio Napolitano, leader dei riformisti: «Ci vorrà fantasia per arrivare ad un governo di vera svolta» «Craxi paga i suoi errori». Patti federativi a sinistra? «Se ne parli negli organismi dirigenti»

«Sbagliato dire: opposizione in ogni caso»

Sarebbe fatale per la stessa Dc eludere la spinta che si è manifestata col voto. E Craxi paga le conseguenze di una campagna elettorale sbagliata. «Non possiamo metterci l'anima in pace dichiarando che saremo comunque all'opposizione».

BRUNO UGOLINI

ROMA. Noi dell'Unità abbiamo titolato: «È finito il regime democristiano». Sei d'accordo con questa analisi? Io avrei detto piuttosto: sono saltati gli schemi su cui si è retta per decenni la politica italiana.

De e via via condiviso dai suoi alleati. Occorrerà ancora uno sforzo molto arduo e di non breve durata per modificare concezioni del potere, metodi di gestione della cosa pubblica, pratiche di partito che hanno per così lungo tempo caratterizzato l'operato della Dc e anche di altri partiti di governo.

esercizio di posizioni di potere. Non è riuscito a compensare questo colpo con l'uso, pur intensissimo, di meccanismi clientelari a Napoli e in altre zone del Sud. Credo che «la leve» erosi, come l'ha chiamata Craxi, subita dal Psi in rapporto al voto del 1987, confermi in realtà qualcosa di ben più profondo.

altro aveva conosciuto sviluppi positivi, tali da alimentare comprensibili speranze di maggior successo. Bisognerà soprattutto vedere quanto abbiano pesato sulla campagna elettorale sia le vicende del pesante, lunghissimo scontro all'interno del Pci (dal novembre '89 al gennaio '91), sia le incertezze e contraddizioni nella prima fase di attività del Pds.

indicano che sta finendo un governo e che non c'è l'alternativa. E allora forse dobbiamo dire che gli scenari politici sono destinati a mutare profondamente in tutto l'occidente, per effetto della grande rotta che si è prodotta ad Est.



Giorgio Napolitano

nome dell'emergenza istituzionale ed economica?

Bisogna, a mio avviso, partire dalla necessità assoluta di dare un segno di effettiva responsabilità con l'indicazione principale che può leggersi nel voto del 5-6 aprile: mettendo finalmente e sul serio all'ordine del giorno del nuovo Parlamento l'adozione di un insieme di riforme istituzionali ed elettorali.

sulle procedure del processo riformatore in campo istituzionale. In quanto alla formazione di una maggioranza e di un governo che non solo asscondano questo processo riformatore, ma che affrontino i più scottanti problemi di politica interna, economica e internazionale, già sul tappeto, dico che ogni ipotesi è prematura.

to che oggi si deve passare. Ci vorrà chiarezza e da parte nostra grande fermezza sui cambiamenti da introdurre nelle politiche e nei metodi di governo. E forse ci vorrà anche fantasia nell'esplicitare le modalità di formazione di un governo che segni davvero una svolta rispetto al passato.

Intervista a Giuseppe Chiarante, uno dei leader dei comunisti democratici. «La sconfitta dc è un fatto storico» «Il Pds non è stato in grado di raccogliere la protesta. C'è bisogno di rinnovamento e di maggiore pluralismo»

«Noi al governo? Non ci sono le condizioni...»

«Non c'è più la maggioranza che ha governato per decenni, ma la sinistra non è riuscita a raccogliere la domanda di cambiamento». Per Chiarante, l'esito del voto chiama tutto il partito a riflettere sulle ragioni di quella che definisce «una sconfitta politica».

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Un fatto storico - non c'è più la maggioranza che per decenni ha governato il paese - ma anche una sconfitta politica a sinistra». Così Giuseppe Chiarante giudica l'esito del voto e, in questo quadro, il fatto che le liste del Pds e delle altre forze di sinistra non sono riuscite quasi per nulla a raccogliere la domanda di cambiamento.

zioni, premiando, per esempio, la Lega, possa essere assimilata ai fenomeni razzisti e xenofobi presenti in altri paesi europei. Non va dimenticato che la Lega fa leva anche su elementi, come la critica al centralismo statalistico e la protesta contro l'occupazione dello Stato e della Pubblica amministrazione da parte dei partiti di governo, che sono due dei pilastri del sistema di potere della Dc.

disaffezione, vi sono risultati preoccupanti e anche decisamente negativi. Intanto, l'arretramento della Dc e del quadripartito è andato sostanzialmente a vantaggio di liste non di sinistra. E Bobbio ha giustamente richiamato che non può non preoccupare che per la prima volta i due partiti storici della sinistra non arrivino neppure al livello del fronte popolare del 48, mentre il loro tetto abituale era intorno al 40 per cento.

la sinistra, sia sulle cause del pesante arretramento registrato anche in punti decisivi, come ad esempio l'Emilia. Questo giudizio significa che l'area comunista rimetterà in discussione le scelte degli ultimi due anni? Nessuno può considerare utile riaprire vecchie polemiche. Certo, il problema di una verifica critica e autocritica è sempre aperta per tutto il gruppo dirigente, ovviamente non compresi. Ma la questione mi pare sia non tanto di guardare al passato, ma di vedere come costruire una nuova e più ampia unità della sinistra per il futuro.

Da più parti, si parla di un possibile ingresso del Pds nel governo. Che cosa ne pensa? Il problema posto dalle elezioni non è quello della governabilità come che sia, ma quello



Giuseppe Chiarante

del cambiamento. E il Pds è nato - abbiamo detto - proprio per costruire la forza protagonista del cambiamento e per farne maturare le condizioni. Non mi pare, del resto, che vi siano le condizioni per dare vita a un governo che veda la partecipazione di un partito come il nostro che ha fatto scelte ben nette sulle questioni economiche e sociali, dal debito pubblico al fisco, dalla scala mobile all'occupazione; al riguardo la distanza tra noi e

i partiti della ex maggioranza è stata enorme anche nel recente dibattito sulla legge finanziaria. Il nostro compito, in questa fase, deve perciò essere, a mio avviso, quello di usare il consenso - non irrilevante - che abbiamo avuto, per fare la nostra parte nel promuovere e far avanzare un processo unitario che coinvolga, innanzitutto, la sinistra d'opposizione. Ma questo, consentimenti di ricordare, richiede, anche al nostro interno, una valorizzazione maggiore di quanto non sia stata finora (anche in sede elettorale) di quella ricchezza che consiste nell'avvicinarsi di un ampio arco di posizioni e orientamenti, che si deve cessare di considerare come un fatto o una pratica comunitaria, ma che occorre valutare come espressione della diversità di posizioni progressiste e di sinistra nella società di oggi.

Occetto ha proposto alla sinistra un patto federativo... Mi fa piacere che venga ripreso una proposta a me cara. Ma è bene tener presente che quanto più ricco sarà il nostro pluralismo interno (naturalmente finalizzato alla costruzione di una linea unitaria), tanto maggiore sarà la nostra capacità di raccogliere attorno a tale proposta un ampio arco di forze della sinistra e dell'area democratica e riformatrice.